

Capitolo sesto  
LE SECREZIE DEL REGNO

*6.1 Lo stato dell'arte dell'economia siciliana*

Al di là dalle considerazioni di carattere retorico quali l'effetto negativo e penalizzante legato alla presenza della Spagna, che la recente storiografia ha ormai destituito di qualsiasi fondamento, si può porre come ipotesi di ricerca che in Sicilia, soprattutto nel cinquecento, snodo temporale decisivo per ogni ulteriore sviluppo in senso moderno delle condizioni strutturali degli stati europei, non ci sono state le condizioni né economiche né sociali necessarie per permettere lo sviluppo di un tessuto strutturale in grado di supportare un'economia di tipo protoindustriale, capace di dare vita ad unità operative efficienti, grazie alle quali è possibile trasformare la materia prima in prodotti finiti, in analogia a quanto avviene in Catalogna, in Lombardia o in Inghilterra. I siciliani che riescono a realizzare un surplus di risorse finanziarie preferiscono collocarlo sul mercato immobiliare, oppure crearsi delle rendite alimentando il debito pubblico mediante la sottoscrizione di prestiti a favore della Regia Corte con tassi d'interesse oscillanti tra il 10 e il 15 %. Manca, soprattutto, la cultura del rischio imprenditoriale che spinge i privati ad investire i propri capitali per la realizzazione d'intraprese industriali.

Forse si potrebbe aggiungere, per ricondurre i termini del problema nel contesto obiettivo della situazione dell'economia dell'isola, che l'investitore siciliano ha, in primo luogo, la consapevolezza che non esistono le condizioni

obbiettive di controllo di un'area geografica sufficientemente ampia e popolata, in modo da dare la possibilità a qualsiasi tipo d'industria siciliana che vuole entrare in concorrenza, ad esempio, con quella tessile catalana o metallurgica milanese, di produrre a costi competitivi e d'avere un mercato alternativo, oltre a quello siciliano, sul quale collocare la produzione. Mancano le condizioni politiche, in quanto ogni tentativo da parte del governo spagnolo d'imporre dazi protezionistici a favore delle produzioni siciliane, sarebbe spazzato via dalla ferma opposizione della finanza europea senza il cui supporto creditizio il governo non potrebbe sopravvivere, e sarebbe danneggiato da quest'eventuale chiusura del mercato siciliano. Non esistono le condizioni economiche, in quanto la reale bilancia dei pagamenti siciliana è incardinata sull'esportazione di prodotti legati alla vocazione specificatamente agricola-pastorale dell'isola, come il frumento, i formaggi, il pellame oppure il tonno salato. La stessa seta, punto di forza dell'economia messinese, è legata al mondo dell'agricoltura. Si tratta, in sostanza, di una bilancia commerciale che ha bisogno di fare riferimento ai centri industriali quali quelli catalani o lombardi, i quali hanno i capitali necessari per acquistare il frumento o la seta sulla quale si fondano le fortune dei siciliani.

La riprova della validità di queste considerazioni si può ricavare dall'analisi dei dati relativi al gettito fiscale delle Secrezie del Regno, e specificatamente quelle di Palermo e Messina, attraverso le quali passa quasi tutto il commercio internazionale siciliano.

## 6.2 La Secrezia di Messina

Messina è una realtà economica poco conosciuta ma molto importante giacché costituisce il punto centrale sul quale gravita un'area molto vasta come parte della Calabria e una buona fetta della Sicilia orientale. Inoltre, ha una struttura mercantile - borghese molto attiva, con una tradi-

zione che affonda nell'alto medioevo, strettamente interattiva con una dirigenza politica molto vivace che crede nel ruolo della città che si contrappone a Palermo, capitale burocratica del Vicereame siciliano. Inoltre, la città di Messina ha cercato di non dichiarare mai - in nome della sua autonomia speciale sancita dai privilegi che l'escludevano dall'essere soggetta alla numerazione delle anime e dei beni come tutti gli altri centri abitati del Regno - i parametri (reddito e numero dei cittadini) in base ai quali procedere alla suddivisione del donativo, preferendo autodeterminare l'ammontare della quota del contributo da versare nelle casse della Regia Tesoreria. La mancanza di dati complessivi sull'economia cittadina e la distruzione degli archivi locali ha impedito un approfondimento in merito al peso della realtà economica messinese nel contesto della consistenza economica del Regno.

La puntigliosa inchiesta effettuata dal Visitatore nei confronti del Segreto messinese Baldassare Saccano,<sup>360</sup> nella quale si analizza il funzionamento ed il gettito prodotto dalla Secrezia di Messina per un arco temporale di diciassette anni (1528 - 1544), ci dà la possibilità d'avere cifre quantitative, sufficientemente precise ed omogenee, confrontabili con quelle relative alle altre Secrezie siciliane. Appare intuitivo, conoscendo i meccanismi impositivi dei prelievi fiscali che alimentano le casse delle Secrezie, che un confronto del genere, supportato dai dati ricavati dalle numerazioni delle anime e dei beni, ci permette di potere avere una visione complessiva della realtà economica rappresentata dalle diverse città del Regno. Un'indagine, quella promossa dal Visitatore, che non si limita a fornire il gettito delle principali gabelle gestite direttamente - in credenzieria - dalla Secrezia della città, ma tenta di approfondire tutte le sfaccettature che caratterizzano questa realtà, cercando di definire una serie di controlli incrociati che permettano non

<sup>360</sup> ASP, TCO, Busta 111. Processo contro Baldassare Saccano, Segreto di Messina, 1505-1554.

solo di provare le irregolarità commesse ma anche di quantificarle. Ad esempio, per valutare i danni prodotti dal contrabbando della seta effettuato dai mercanti messinesi, l'estensore della relazione compie un'attenta analisi passando attraverso le seguenti fasi:

- a) quantifica la seta *cruda de manganello* esportata sia a pagamento sia in esenzione giacché la considera uno dei punti di forza dell'economia della città;
- b) analizza e cerca di valutare il peso del contrabbando definendo anche una serie di controlli incrociati per evidenziare, utilizzando le scritture contabili delle altre Secrezie del Regno, l'ammontare dell'evasione fiscale perpetrata dai vari mercanti messinesi che vendono le loro mercanzie nelle fiere dell'isola;
- c) descrive i meccanismi di registrazione e di controllo messi a punto dalla Regia Corte per garantire la veridicità delle annotazioni effettuate dagli Ufficiali preposti alla certificazione del flusso di merci in entrata ed uscita dalla Dogana.

Inoltre, per gli anni in cui il Saccano ha rivestito la carica di Secreto, il Visitatore fa effettuare una revisione della sua contabilità, dimensionando, quindi, al meglio la potenzialità del gettito fiscale che può derivare dalla realtà economica e commerciale messinese e che, in conseguenza, confluisce nel contesto delle finanze del Regno. Il fascicolo dell'inchiesta sulla Secrezia di Messina, voluta dal Visitatore, è una fonte importante, densa di dati che è opportuno esaminare con attenzione.

In primo luogo s'individuano le gabelle gestite direttamente dalla Secrezia che sono essenzialmente tre - quelle che danno il reddito maggiore - e cioè: la gabella di la *dohana di mari et uxeri*; la gabella di la *caxa*; la gabella di la *caxa di la sita et dohana di sita*. Tutte le altre sono state vendute.<sup>361</sup>

<sup>361</sup> Idem, c. 591r. Li cabelli di la regia Secrecia di Missina. In primis: la cabella di la dohana di mari et uxeri; la cabella di la caxa; la cabella di la caxa di la sita et dohana di sita. Li cabelli alienati et segregati: la cabella di la

Nella Tabella 42 si sono sintetizzati i dati complessivi ricavati dalle rilevazioni effettuate sui registri del Secreto su ordine del Visitatore, aggiungendo le annotazioni concernenti l'estrazione della seta indicata in libbre<sup>362</sup> sulla quale gravano sia la *cabella dohane maris et terre serici crudi de manganello*<sup>363</sup> che la *cabella nova taren<sup>3</sup> sive capsie serici crudi de manganello*.<sup>364</sup> Sono indicati, anche, i dati riguar-

dohana di terra empennada a don Bernardo la Roca con carta gracia (redimendi); la cabella di li falangagii li heredi di Iohan Gozii cum carta gracia; li cabelli di lo biscotto, vino, sali et sarcia Iohan Antonio Spatafora con la carta gracia; la cabella di la stantiya Iohan Luis Romano con carta gracia; La cabella di lo ferro et ancoragii don Philipppo La Rocca; la cabella di la tintoria la ciudad de Messina; la cabella di lo arco di lo cottuni los de la casa; la cabella di lo campo di li vittuagli il monasterio de Baselico; la cabella et raxoni di li bocherii Casa de Bonfilio et Romano Santo Francesco y otras personas; la cabella di lo squifato don Filippo La Rocca.

<sup>362</sup> La libbra della seta, suddivisa in dodici once *alla sottile* e in 30 trappesi, corrisponde a gr. 317,40. Il Trasselli ha effettuato una verifica giungendo a considerazioni analoghe. Cfr. C. TRASELLI, *Ricerche sulla seta siciliana (secoli XIV-XVII)*, in "Economia e Storia", A. 1965, f. 2, p. 214. Poiché la libra della seta è di origine messinese, non vi è dubbio che bisogna considerarla di 12 once *alla sottile*, pari cioè alla libbra dei metalli preziosi che ho ricalcolato (e controllato) in gr. 317,34 partendo da un trappeso di gr. 0,8815 diverso dal trappeso di gr. 0,888 dato dal Martinori.

<sup>363</sup> Le gabelle si impongono *al manganello* utilizzando una necessità tecnica e cioè l'obbligo di pesare la seta tratta dal maestro il quale è pagato alla libbra. Questo tipo di gabella può essere considerata come una vera e propria tassa sulla produzione. (Cfr. M. AYMARD, *Commerce et production de la soie sicilienne aux XVI-XVII siècles*, in "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire", T. 77, 1965, p. 611).

<sup>364</sup> Per il 1539 ed il 1544 si procede all'analisi mensile degli introiti delle due gabelle che mostra un andamento della produzione che appare concentrato nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre (ASP, TCO, vol. 111, *ad diem*).

**Gabella dohane mari et terre serici de manganello (1539 ind. 13)**

settembre o. 31.01.04  
ottobre o. 17.23.14  
novembre o. 00.02.11  
dicembre o. 00.24.00  
gennaio o. 00.00.08  
febbraio o. 00.00.00

**Gabella nuovo tari sive cassie serici crudi de manganello (1539 ind. 13)**

settembre o. 1049.26.00  
ottobre o. 48.07.00  
novembre o. 2.29.00  
dicembre o. 53.15.10  
gennaio o. 35.12.09  
febbraio o. 12.00

danti la seta cruda estratta *tempore nundinarum libera et exenta ab omni diritto* dall'anno 1528 all'anno 1546,<sup>365</sup> in altre parole di quella seta venduta durante lo svolgimento delle fiere<sup>366</sup> dove, come in tutte le diverse analoghe manifestazioni siciliane, le transazioni si svolgono in regime d'esenzione dal pagamento delle gabelle.<sup>367</sup> Si è, inoltre trascritto

marzo o. 04.18.12  
aprile o. 05.16.08  
maggio o. 00.00.02  
giugno o. 02.03.04  
luglio o. 21.08.18  
agosto o. 07.19.17

**Gabella dohane mari et terre serici  
de manganello (1544 ind. 3)**

settembre o. 13.01.13

ottobre o. 4.27.06

novembre o. . . 10

dicembre o.

gennaio o.

febbraio o. . .

marzo 0, 2, 9, 6

aprire o. . .

maggio o. . .

giugno o. 18.18

luglio o. 34.16.17

agosto o. 49.14.10

365 ASP.TCO

dati relativi al 1545 e 1546, corrispondenti a libbre 93275.7 e 119519.9, non riportati nella tabella.

<sup>366</sup> Sull'organizzazione delle fiere siciliane e sulla loro distribuzione sul territorio cfr. A. GROHMANN, *Prime indagini sull'organizzazione fieristica siciliana nel medioevo e nell'età moderna; con particolar riferimento alla fiera di Sciacca*, in "Atti dell'Accademia Pontaniana", N. S. Vol. XVIII.

<sup>367</sup> Questo meccanismo di esenzione, legato alla immediata esportazione della seta al di fuori del Regno, in molti casi, grazie anche alla connivenza degli ufficiali di dogana, viene utilizzato dai mercanti per sfuggire al pagamento delle gabelle sulla esportazione della seta da Messina. Infatti Joan Ygualda, mercante catalano che vive a Messina, nella sua testimonianza, resa il 6 ottobre del 1547, afferma che in tempo di fiera i mercanti, non avendo la disponibilità immediata di una imbarcazione, portano la seta acquistata su bastimenti alla fonda nel porto dove viene conservata in attesa dell'arrivo delle navi sulle quali sarà trasbordata per la spedizione definitiva, eludendo il pagamento delle gabelle (ASP, TCO, vol. 111 c.9 r. - 111r.).

marzo o. 1.14.00  
aprile o. 51.15.00  
maggio o. 3.02.00  
giugno o. 5.23.00  
luglio o. 491.04.00  
agosto o. 189.08.00

**Gabella nuovo tarì sive cassie serici  
crudi de manganello (1544 ind. 3)**

settembre o. 14.18.

ottobre o. 169.06.

novembre o. 45.17.

dicembre o. . .

gennaio o. 20.03.

febbraio 0. . .

marzo p. 38.17

april 9. 3.22

maggio 0

giugno 0

luglio 01 31 05

agosto 0.649 13 10

84v Nell'elencso con

in una specifica colonna l'ammontare della revisione della contabilità complessiva del Secreto Saccano, eseguita su ordine del Visitatore. Per leggere al meglio questi dati è necessario effettuare una duplice puntualizzazione: la prima è che, oltre al dato complessivo relativo all'introito annuale rivisto, sono allegati anche i singoli fogli dove il razionale addetto alla revisione ha effettuato tutti i calcoli necessari per operare la verifica<sup>368</sup> (purtroppo il revisore omette il nome della gabella alla quale si riferisce il controllo); la seconda è che, dal confronto analitico tra le due diverse serie di dati - ammontare delle gabelle dichiarate e controllate - reso possibile dalle predette sommatorie, si ha la possibilità di verificare che le cifre concernenti le tre gabelle gestite in credenzieria dalla Secrezia non subiscono oscillazioni mentre fanno ingresso altre somme riguardanti le sanzioni inflitte nei confronti dei contrabbandieri e gli introiti delle gabelle vendute.

L'inchiesta del Visitatore cerca, infatti, di fare il punto anche sui danni che derivano agli introiti della segreteria dal

<sup>368</sup> ASP, TCO, Concistoro vol. 111, Si riportano i dati nella sequenza usata dal revisore nel momento in cui ha operato le sommatorie complessive riferentesi al singolo anno. I dati sono arrotondati alle onze.

[illegible]

contrabbando. La prima cosa che si evince dalle carte allegate al voluminoso fascicolo, è che l'affare del contrabbando investe soprattutto il mondo della seta la seconda è che dall'esame degli atti ufficiali sembrerebbe che il danno provocato all'erario dall'evasione sia minimo. È quanto risulta dall'esame dalle denunce fatte dagli ufficiali di dogana, atti che sono allegati alla relazione, e dal ristretto delle somme ricavate dalla repressione del contrabbando.<sup>369</sup> Ben poca cosa. In sette anni si recuperano complessivamente solo o. 773.15, poco più di cento onze l'anno, frutto di micro operazioni d'interscambio tra la città e la campagna che si manifestano nel portare fuori delle mura frumento e riportare seta dalla montagna.<sup>370</sup> In realtà, da un ulteriore approfondimento dell'indagine emerge un dato di fatto diverso: i maggiori danni per il fisco derivano non certo dal piccolo contrabbando della seta grezza, bensì dalle frodi messe in atto dai mercanti *sitaroli* allorquando commercializzano le pezze di seta tessute, utilizzando i meccanismi d'esenzione fiscale legati allo svolgimento delle fiere, la farraginosità delle norme preposte al controllo del movimento delle merci e, inoltre, certamente anche la compiacenza interessata dei gabellieri.

La testimonianza di Pietro Papò ricostruisce un caso esemplare di come funziona questo meccanismo, grazie al

<sup>369</sup> ASP, TCO, vol. 111 c. 480 r. Oltre all'elenco analitico del contrabbando l'attento redattore effettua un ristretto delle somme che sono state ricavate dalla repressione del contrabbando.

*Notamento de los furtivos* - valori in onze

1537 o. 26.24  
1538 o. 94.09  
1539 o. 38.18  
1540 o. 178.22  
1541 o. 94.21  
1542 o. 12.06  
1543 o. 78.26  
1544 o. 249.09

<sup>370</sup> ASP, TCO, vol. 111, c.9 r. -111r. Testimonianza resa da Matteo Frances a Messina il 3 febbraio 1548, nella quale si afferma che gli risulta che Joan Gregorio di Gauteri, guardiano della porta Reale, ha lasciato estrarre di notte frumento di contrabbando ed entrare seta dalla montagna.

quale si riesce a frodare il pagamento dei diritti spettanti alla Secrezia nel pieno rispetto formale delle procedure. Si tratteggia così la storia di Antonio Panarello,<sup>371</sup> un mercante *sitarolo* che controlla la produzione di circa venti *tilari di sita* e che si preoccupa di piazzare, utilizzando la struttura commerciale delle fiere, le sue tele in un territorio che oltre a Messina comprende la Calabria, Catania, San Filippo e Lentini. Le pezze di seta, essendo destinate a vendersi nelle fiere, escono dalle mura della città in momentanea esenzione fiscale: la gabella di *caxia* si pagherà solo al momento in cui il mercante rientrerà a Messina. In quel momento dichiarerà l'ammontare dell'invenduto e pagherà sul venduto un diritto fiscale pari ad un tari per ogni onza di valore della merce. Il Panarello riesce a eludere in parte il pagamento dei diritti previsti grazie ad un piccolo accorgimento: quando lascia la città per i suoi giri di affari dichiara di avere nelle sue cassette una quantità di merce inferiore a quella realmente contenuta in esse; al suo ritorno, allorquando dovrebbe pagare la gabella di *caxia* sul venduto, si avvantaggia della precedente falsa dichiarazione pagando su un venduto diverso da quello effettivamente realizzato. La differenza tra i due valori, quello falso dichiarato e quello reale, va a suo vantaggio.

Il Visitatore non si accontenta delle affermazioni del testimonio Papò e cerca un riscontro operando una lettura

<sup>371</sup> ASP, TCO, vol. 111 c.9 r.-111r. Testimonianza di Pietro Papò di Messina resa il 1 dicembre 1547. Dichiarò che Antonio Panarello, mercante *sitarolo* che teni vinti *tilari* di *sita* circa, va a diversi feri come a Montiliuni, Terra nova, a la fiera di Sancta Catherina et a la fiera di Rigio (Regio) in Calabria et in questo Regno va a la fiera di Cathania dui volti l'anno et a quella di San Filippo et Lentini et teni tal modo per fraudari li dritti: chi fa un memoriali in lo quali metti li peczi et canni di *sita* di diversi xorti chi voli saccari et di poi di accabata la cedula metti in li *caxi* multa plui robba. Et li ufficiali non fanno portari li *caxi* a la dohana per vidiri quillo che portano, ne manco li guardiani et cussi nexi quanto voli. Et como è obligato a pagari un tari per unza di tutto quillo che haverà venduto in li ditti feri, quando torna, como ha nexuto multa robba plui di quilla che manifestao, torna a portare di quilla et dichi chi non ha venduto in li feri.

in parallelo dei registri della Secrezia di Catania con quelli di Messina. Un'indagine elementare ma molto efficace, che fa emergere in modo documentario tutte le contraddizioni. Infatti, si accerta che il Panarello dichiara di vendere, nella fiera di Catania di febbraio del 1542 (ind. 1), tele di seta per un valore di o. 7, mentre in realtà ne ha venduto per o. 26; nella fiera di agosto dello stesso anno dichiara un importo di o. 5, ma si accerta una vendita di o. 49; negli anni successivi si accertano evasioni per un ammontare superiore. Infatti, nel 1544 per la fiera di febbraio si ha una dichiarazione di o. 16 cui fa riscontro una vendita effettiva di o. 59. 22.16; per il 1545, sempre in occasione della fiera catanese di febbraio, contro le dichiarate o. 17 si riscontra una vendita di o. 52.<sup>372</sup> Considerando che, per ogni onza di valore di merce venduta, il Panarello doveva pagare un tarì è facilmente quantificabile il danno che ne deriva alla Secrezia, tenendo conto anche del fatto che il Panarello avrà avuto numerosi emuli.

Proprio per cercare di capire a fondo i meccanismi che regolano il funzionamento delle gabelle e quindi il loro gettito ed, in conseguenza, evidenziare e quantificare i danni che potrebbero derivare dall'evasione fiscale, nel fascicolo sono trascritti tutti i capitoli che disciplinano il funzionamento della Secrezia dopo la riforma della prima metà del secolo XVI. Si procede, inoltre, ad una verifica e ad un riscontro sul contenuto dei libri dei vari ufficiali della dogana, evidenziando tutte le contraddizioni esistenti tra le varie registrazioni e, quindi, le complicità intercorrenti tra i mercanti e l'apparato servente della Secrezia.<sup>373</sup>

<sup>372</sup> *Idem*, c. 466. Confrontacio de lo que los officiales del la ciudad de Messina dizen en sus libros lo que algunos mercaderes saccan panyos de seda por feria de Cattania y despues los tornan de la feria y dizen vendieron tanto ut nobis constit et es falczo que han vendido mucho mas como parecze por los attos aca con estos. Segue la rilevazione relativa al Panarello.

<sup>373</sup> *Idem*, cc. 636r. - 646r., Viene trascritta integralmente, ad esempio, la Reformartioni di li capituli di la regia secrecia di quista nobili cità di Missina facti et ordinati per lo illustrissimo don Hectore Pignatello duca di Montilio-ni et viceré di quisto Regno di Sicilia cum voto et deliberacione di li magnifi-

Nel fascicolo dell'inchiesta è conservato un altro documento, che permette di fissare il 1496<sup>374</sup> come momento iniziale di una riforma, che riporta nel contesto del controllo della Regia Curia la verifica dei principali flussi finanziari legati all'economia di Messina. Si tratta dei *Capituli et statuti ordinati et promulgati per illustri et potenti signuri messeri Johan de la Nuça Viceré de lo Regno di Sicilia ... supra li reformacioni di li cabelli di la regia secrecia di Missina, tanto per avanzamento di la regia curti et custodia di li supraditti cabelli, quantu per aconzu et spachamentu di li mercantii che si farranno in la predicta citati*.

L'imposizione di una nuova gabella di un tarì sull'esportazione della seta e la minuta disciplina del meccanismo di

ci Mastri rationali et Conservaturi di lo regio patrimonio per conservacioni et augmento di li dricti et ragione di la regia curti, expedita in nobili civitate Messane die xxiiij mensis julii tercie indicionis 1530. In questa riforma è contenuta una analitica elencazione di tutti i meccanismi e delle registrazioni da effettuare per ridurre al minimo la possibilità di una evasione fiscale. Si ricorda, ad esempio, l'obbligo per il capitano di una nave che getta le ancore nel porto di Messina di depositare, tramite lo scrivano di bordo, il manifesto del carico trasportato per potere, successivamente fare dei riscontri con le registrazioni effettuate da diversi Ufficiali della Secrezia: Item si provvidi, ordina et comanda che di continenti applicato che serrà alcuno vaxello in lu porto di ditta chità si digia chamari per lo Massaro in dicta regia dohana, innanti lu secreto et mastro credencieri, lo scrivano di dicto vaxello cum suo quinterno a lu quali si digia dari lu iuramento di diri la veritati et da ipso prindirisi nota di sua manu di tutti li mercantii che si havirannu di exonera-tu in dicta regia dohana et accui si haviranno di consignari. Et similimenti, quando alcuno vaxello caricato si havirà di partiri di ditto porto digia essiri chiamato dicto scrivano cum dicto quinterno et darili iuramento ut supra et digiasi prindirisi nota di mano di dicto scrivano di tutti li mercantii che si haviranno caricato in dicto porto per conferirisi tanto fora di Regno quanto infra Regno et accui si haviranno di consignari, per non si connectiri fraudi alcuna in preiudicio di la regia Curti et per putirisi affruntari et fari collationi di dicto libro di scrivano cum li libri di li officiali di la dicta regia dohana si forte si trovassi più inmisso oy extratto che non fussi scripto et revelato et nenti di mino dicto magnifico secreto digia fari chercari dicto vaxello si più si trovassi inmisso oy extratto di quillo che si trovarà scripto et revelato per non si committiri fraudi alcuna in preiudicio di la Regia Curti.

<sup>374</sup> *Idem*, cc. 619r. e sgg.. I Capitoli sono datati Messina 3 novembre 1496, ind. 15.

riscossione della stessa<sup>375</sup> costituiscono la riprova che, nel sec. XVI, la seta è diventata il motore principale dell'economia messinese, non solo per la ricaduta che ha in termini quantitativi, ma soprattutto perché contribuisce a modificare profondamente i comportamenti e la mentalità degli imprenditori messinesi. Il Panarello, agli occhi del Visitatore e dei suoi ispettori, non è altro che un evasore che, in combutta con gli ufficiali della Secrezia, riesce a trovare nelle pieghe della normativa vigente il modo di frodare il fisco. In realtà il mercante *sitarolo* Panarello è un vero e proprio imprenditore a capo di una micro impresa dove venti telai tessono la seta messinese che, successivamente, egli avvia senza alcun'intermediazione sul mercato all'ingrosso rappresentato dalle fiere. Grazie a queste vendite si procura il capitale necessario a finanziare la propria attività. E di mercanti *sitaroli* a Messina ce ne sono parecchi e tutti svolgono una rilevante attività imprenditoriale.<sup>376</sup> Un contesto cultu-

<sup>375</sup> *Idem, Ibidem*, Item per chi di novo li diritti et raxoni di la sita cruda tanto di Dohana di mari et di terra quanto di Cabella nova di lo tari, su pervenuti ad recogerli et notarisi in la regia Secrecia per li regii credenceri et di ipsi diritti et introiti havirisi ad dari cunto et informacioni a la regia Curti, è stato ordinato per ipsi ufficiali uno quaterno particolari infra li altri lu quali si dividi in quattro membri videlicet uno chiamato barcario, l'altro manuali, l'altro pecuniario et l'altro undi si conteni lu diritto di la cabella nova di lo tari di ipsa sita in li quali membri si scrivano et notano: tutti li immissioni tanto ab infra quanto ab extra regnum di la ditta sita cruda et li extracioni tanto per infra quanto per fora Regno, li dinari pagati per li diritti di la ditta sita tanto di dohana di mari tanto di terra, et etiam di la cabella nova di lo tari tanto per citatini quanto per furisteri. Et cussi si habbia di observari di izzà innanti tanto in li ditti diritti quanto in li altri. Iohannes Ritus Magister notarius etc. Item è stato provisto et ordinato per lo ditto magnifico Secreto et regi Credenceri per non si potiri fraudari aliquo modo lo dritto di la ditta sita cruda per alcuna persona rendabile la quali immitti tanto per mari quanto per terra sita per vindiri in quista citati chi in lo tempo di la sita la quali si soli vindiri et pisari ad libra per lo pisaturi ordinato chi in lu locu seu casa di ipso pisaturi chi hagia ad stari uno ufficiali continuamenti per vidiri li vindituri di ipsa cità si su personi rendabili ad talchi ipso li pocza impachari et fari veniri in dohana ad pagari lu dirictu lu ipsi diviranno et quisto si hagia di fari et observari de cetero cum intervento di lo magistro Credencerii. Iohannes Ritus Magister notarius etc.

<sup>376</sup> C. TRASELLI, *Ricerche sulla seta cit.*, pp. 228 - 232.

rale, economico ed umano che contribuisce a segnare profondamente le differenze tra la Sicilia del grano e quella della seta.

Un altro elemento molto importante per la valutazione dei dati concernenti le gabelle della Secrezia di Messina è quello relativo ad un'analisi, svolta negli anni 1541 e 1544, grazie alla quale si determina il *peso* delle singole entrate che confluiscono nel contenitore costituito dalla gabella denominata della *Caxia - Cabella tarenì sive capsie* - e che si sintetizzano nella Tabella 41.

TABELLA 41

## Gettito della Cabella tarenì sive capsie (valori in onze)

	1541 <sup>377</sup>	1544 <sup>378</sup>
Vult (stima)	2470.00.00	2410.00.00
Fecit (resa effettiva)		
In emptione pannorum	1827.08.17	1352.29.10
In extrachionibus	647.24.07	633.08.10
In zuccaris	51.26.07	38.00.11
In palmento	120.29.08	489.23.14
Totale	2647.28.19	2514.02.05
Si detraggono per spese diverse	54.02.06	24.18.00
Restano	2593.26.13	2489.14.05

L'uso dei due termini *vult* (stima) e *fecit* (resa effettiva) ci dà la riprova che i responsabili della Secrezia sono in grado, utilizzando come vedremo le medie di un congruo numero d'anni precedenti, di compiere una previsione del gettito delle gabelle. Inoltre, dall'analisi delle singole voci in cui si articola la gabella, si evidenzia in primo luogo la precisa

<sup>377</sup> ASP, TCO, vol. 111, c. 700 r. *Cabella tarenì sive capsie anni xv indicionis 1541*.

<sup>378</sup> *Idem, Ibidem*, c. 343v. *Cabella novi tarenì sive capsie in anno predicto iij indicionis 1544*.



articolazione degli elementi che compongono il gettito, in secondo luogo che il punto di forza della caxia è rappresentato dalla vendita dei panni lana, seguono a distanza gli introiti che si ricavano dal gettito fiscale legato all'esportazione di merci, mentre è quasi inesistente il peso rappresentato dallo zucchero. Infatti, nel 1541 i panni costituiscono il 69% del reddito mentre le altre merci il 24%, lo zucchero solo il 2%; nel 1544 la corrispondente incidenza percentuale è 53%, 25% e 1,5%. Questi dati ci permettono di fare un'ulteriore considerazione in merito al peso di Palermo nel contesto del mercato dei panni lana d'importazione. Si ha la possibilità, infatti, di confrontare il gettito delle due gabelle dei panni negli anni 1541 e 1544. In quegli anni il gettito della gabella a Palermo è pari rispettivamente a o. 4067 e a o. 4467. Dal confronto con i coevi dati messinesi, ne consegue che Palermo rappresenta complessivamente circa il 70% del mercato siciliano interessato ai flussi dei panni d'importazione. Un prelievo fiscale di circa 6000 onze annuali, giacché il prelevamento è pari ad 1/30 del valore dei panni concordato tra importatore e dogana, comporta che il prezzo dei tessuti importati in Sicilia possa essere stimato intorno alle 180000 onze annuali. Per valutare al meglio l'importanza di questo dato concernente il commercio dei panni, si deve ricordare che il grano mette in movimento, a secondo dei volumi di produzione dei raccolti, un giro d'affari annuale di almeno 600000 onze. Utilizzando questi parametri, le dimensioni quantitative dell'economia siciliana cominciano a prendere corpo.

L'importanza dell'indagine effettuata dal Visitatore sui redditi della Secrezia messinese è data non solo dalla possibilità di disporre di tutti i dati relativi al gettito delle principali gabelle della Secrezia di Messina dal 1528 al 1544, ma anche di quelli relativi all'esportazione della seta valutata in libbre indicati nella stessa fonte, valori che si sintetizzano nella Tabella 42.

TABELLA 42

## La Secrezia di Messina dal 1528 al 1544

Gabelle	Dohana maris in onze	Caxia in onze	Dohana seta in onze	Caxa seta in onze	Seta estrata in onze	Seta esente in libre	Dohane terre in onze	Totale gabelle in onze	Revisione introiti in onze	Totale seta estratta in libbre
Anni										
1528	480	1085	57	531	81769		41	2194	2194	81769
1529	1243	2389	27	767	105732		44	4470	4470	105732
1530	1157	2788	45	1583	120094	1667	35	5608	5608	121761
1531	1164	2020	35	214	18426	29741	65	3498	3498	48167
1532	1702	2716	50	2410	136365		52	6930	6930	136365
1533	1810	2600	121	374	22947		51	4956	4956	22947
1534	1641	2188	129	2807	166502		38	6803	7140	166502
1535	1741	2720	88	2071	122285		39	6659	6844	122285
1536	1222	2000	122	876	57649		34	4254	4299	57649
1537	921	1184	75	373	22316		26	2579	3120	22316
1538	1320	2057	53	1627	99594		43	5100	5207	99594
1539	1209	2477	113	1936	109651		28	5763	5841	109651
1540	1625	2775	51	1591	99945			6042	6285	99945
1541	1342	2561	21	1331	100431	43007		5255	6854	143438
1542	509	1717	72	658	44779	61862		2956	5591	106641
1543	792	1897	121	3308	201321			6118	9889	201321
1544	1044	2457	105	975	65356			4581	7834	65356

Questi dati, i primi organici ed esaustivi che si dispongono per Messina, possono essere utilizzati quali indici ottimali per valutare l'andamento dell'economia della città che, certamente, rappresenta nel cinquecento il secondo polo economico della Sicilia intorno al quale si aggrega la parte orientale dell'isola. Indici molto importanti, giacché il gettito delle gabelle è strettamente correlato ai cicli economici che caratterizzano questa realtà di mercato. Così, ad esempio, la diminuzione o l'incremento della gabella della caxia è una conseguenza del fatto che si è venduta una quantità maggiore o minore di panni, ovvero si è esportata od importata una quota più o meno consistente di merci: un processo che interagisce con altri fattori quali l'incremento demogra-



fico che caratterizza questo specifico momento temporale oppure il movimento dei prezzi.

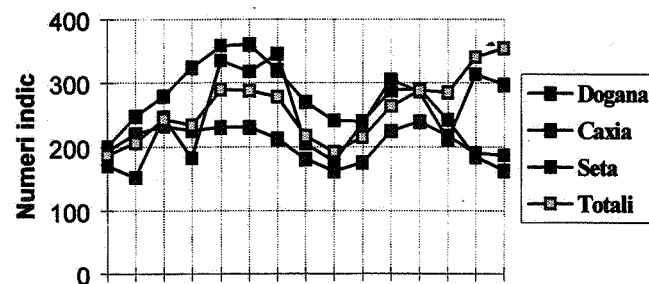
Inoltre, per valutare correttamente questi dati è necessario procedere ad un'analisi che passi attraverso le seguenti fasi:

- calcolo dei numeri indici del gettito delle gabelle con base 100 riferita al 1528;
- individuazione del ciclo, utilizzando i predetti numeri indici e calcolando una media mobile a tre termini, che caratterizza l'andamento delle gabelle della dogana, della caxia, della seta, oltre che del totale complessivo del gettito delle gabelle rideterminato nel corso dell'indagine voluta dal Visitatore;
- calcolo del *trend* di questi valori;

La media mobile a tre termini, come si evidenzia nel grafico relativo al ciclo del gettito delle gabelle messinesi, permette di individuare, per gli anni di cui si dispone dei dati, di due cicli che caratterizzano la realtà economica messinese: il primo che va dal 1530 al 1538 con il punto più alto nel 1536 con un andamento correlato di tutte le gabelle; il secondo, che va dal 1539 al 1544, è molto più articolato. Infatti, l'andamento complessivo degli introiti della Secrezia e quello della cassa della seta si presentano al 1544 con un ciclo caratterizzato da un trend di crescita sostenuta, mentre la realtà rappresentata dalla dogana e dalla cassia, dopo il picco del 1541, mostra una tendenza certamente negativa. La lettura del grafico conferma quanto già ipotizzato da Aymard e da Trasselli, che hanno potuto utilizzare solo i dati concernenti il secolo successivo: è la seta a trascinare in alto il *trend* del gettito dell'economia messinese e quindi della Secrezia, con una ricaduta positiva che interessa tutta l'area della Sicilia orientale che gravita sulla città.

GRAFICO X

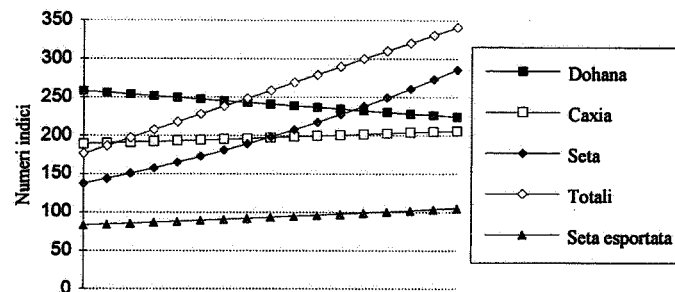
## Secrezia di Messina - Ciclo gettito gabelle (1530-1544)



Il trend delle gabelle (Grafico XI), calcolato utilizzando una curva di regressione esponenziale, permette di leggere al meglio la tendenza sostanziale che caratterizza l'andamento del gettito delle gabelle in quest'arco temporale di 17 anni, al di là dalle oscillazioni che contrassegnano il breve periodo.

GRAFICO XI

## Secrezia di Messina - Trend gettito gabelle ed esportazione seta (1528-1544)



Infatti, si evidenzia la crescita consistente e decisa del gettito della gabella della seta che è determinante e condizionante per l'andamento correlato dell'introito complessivo della Secrezia. Il gettito della dogana è invece nettamente in crisi. Considerato il fatto che la gabella si paga su tutte le merci che s'importano o si esportano da Messina, questa tendenza negativa potrebbe essere letta come il segnale della crisi del ruolo della città nel contesto del commercio internazionale con l'oriente. Si potrebbe ipotizzare, infatti, che la frattura decisa del Mediterraneo in due aree d'influenza contrapposte, dovuta alla politica espansionistica del Turco, rendesse difficile l'intermediazione commerciale con l'oriente, costringendo il capitale occidentale a cercare nuovi mercati più remunerativi e meno a rischio, con il risultato di provocare la crisi di quei centri commerciali che costituiscono i punti nodali di quel circuito commerciale. Questa diminuzione, in ogni caso, è un indicatore del fatto che il volume complessivo del movimento del porto di Messina, negli anni intorno alla metà del cinquecento, si riduce rispetto ai primi anni del secolo. La lettura dell'indice dato dal gettito della gabella della dogana, deve essere fatta in parallelo con quello relativo alla *caxa*, il cui trend tende alla stabilità con un lieve incremento, legato, molto probabilmente, al rialzo dei prezzi che caratterizza questo periodo del cinquecento e che subisce un'accelerazione proprio intorno alla metà del secolo. Avendo presente l'articolazione e la composizione del gettito della gabella, se ne deduce che gli affari legati al commercio dei panni e degli altri tradizionali flussi commerciali messinesi quali, ad esempio, quelli connessi all'importazione del ferro, attraversano un momento di stasi.

Ne consegue che Messina, solo grazie alla seta e al complesso meccanismo di ricadute che questa provoca nel contesto economico dell'area d'influenza della città, che abbraccia un territorio molto ampio comprensivo anche di una parte delle Calabrie, riesce a non essere travolta dalla crisi del commercio tra oriente ed occidente.

L'affare della seta è trainante anche perché la richiesta

dei mercati esteri stimola la creazione di un consistente flusso d'esportazione. È una constatazione che si ricava non solo dal *trend* del gettito della gabella, ma anche da quello relativo ai numeri indici della quantità di seta in libbre che passa dalla dogana e che è registrato nei libri degli ufficiali della Secrezia. In concreto, tenendo conto sia della seta estratta in esenzione che di quella a pagamento, si passa da un'esportazione media di centomila libbre (circa 317 quintali) nel 1528, ad una punta di duecentomila libbre (circa 634 quintali) nel 1543. Un *trend* che dovrebbe segnare per tutto il secolo una crescita positiva se, nel 1650, l'esportazione della seta da Messina è stimata mediamente in quattrocentocinquantomila libbre (1.485 quintali).<sup>379</sup>

La seta ha un effetto trainante nei confronti di tutta l'economia della città. I dati esaminati, nella loro organicità, danno un quadro articolato delle vicende messinesi cinquecentesche, e fanno capire le profonde differenze che intercorrono fra i due principali poli economici e civili della Sicilia: Messina e Palermo. Da un lato una città la cui vita è incentrata sui commerci e sugli affari, con un ceto dirigente che poco si cura di "essere impiegato nei servizi di Corte"; dall'altro, invece, una realtà che vive e fa affari in stretta simbiosi con la Regia Curia, speculando sulla determinazione del prezzo delle tratte per l'esportazione del grano, acquisendo in modo illecito il controllo della gestione delle gabelle, trafficando sulle assicurazioni e sui prestiti necessari per far fronte alle necessità del debito pubblico. Si comprendono meglio le "pretese" di Messina di diventare la "capitale" non solo economica ma anche politica del Regno, pretese che si mostrano con la difesa strenua delle prerogative cittadine anche ricorrendo a privilegi "falsi", dal punto di vista formale, ma "politicamente veri".<sup>380</sup> L'analisi di Tricoli sui privilegi

<sup>379</sup> C. TRASELLI, *Ricerche sulla seta cit.*, p. 215.

<sup>380</sup> G. TRICOLI, *I privilegi di Messina nella storia della città e della Sicilia*, in "Messina il ritorno della memoria", Palermo 1994. In particolare l'A. afferma (p. 411-413): Le relazioni viceregie cinquecentesche - del Gonzaga,